

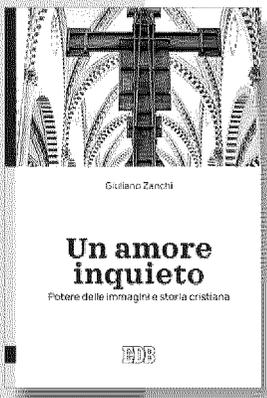


arteinchiesa

Giuliano Zanchi
 le immagini
 della storia cristiana

È un amore inquieto quello che lega le immagini alla storia cristiana. Con questa locuzione Giuliano Zanchi individua il senso dell'itinerario cristiano, un cammino variegato e non piano, nella relazione diversa e mutevole con le immagini che ha attraversato e percorso nei secoli sino ai tempi attuali. Inquieto per la forza delle immagini e per il rapporto di forza tra le componenti, variabile e con punti di equilibrio in divenire; inquieto per il rischio di esposizione della forma e della visualità, del potere delle immagini. Dall'antichità alla contemporaneità, lo sguardo di Zanchi supera le classificazioni della storia dell'arte e l'attenzione alle forme, invita a intrecciare arte, storia, sociologia, a ricercare le ragioni della committenza e degli artisti e indagare nella cultura e nel senso cristiano della cultura per scoprire presenze, fratture e riscoperte tra arte e vita cristiana. Stimola a uscire dal luogo comune dell'arte sacra monolitica e uniforme, dell'arte a soggetto religioso.

Un saggio che Zanchi pensa per tutti, non per soli specialisti. Indica di questa relazione tre momenti-periodi, anch'essi non uniformi e chiusi ma compositi. Il primo è l'icona che, avverte Zanchi, «condensa una tale densità simbolica da lambire i confini del potere sacramentale oltre che rappresentare un analogo della reliquia e del segno eucaristico». Dall'osmosi iconografica dei modelli antichi dei primi secoli cristiani al Crocifisso di San Damiano, l'immagine diventa presenza viva. L'immagine, l'eucarestia e la reliquia condividono il «medesimo perimetro simbolico-sacramentale». Nel tempo della rappresentazione, che segue quello dell'icona, il potere delle



immagini si plasma di tecnica e abilità di artisti. Le immagini sono finestre su questo mondo. Opere dell'arte, rappresentative del sacro e non più icone in senso stretto. Le due versioni del san Matteo di Caravaggio sono emblematiche: lo stesso soggetto per contesti e funzioni diverse ed il potere sociale delle immagini. Il tempo della videosfera è l'oggi, pervaso dalla potente cultura visiva. In questa fluidità per Zanchi non deve esserci però spazio per le ragioni dei «rigattieri del sacro» e né per l'idea del declino spirituale dell'arte. Qui, la carica performativa dell'arte contemporanea, più vicina alla dimensione del rito sacramento, può dialogare con la cura dei luoghi liturgici. Nella transizione del tempo Zanchi scorge opportunità, il passato ispira, ma non ritorna nel presente che attraversiamo e il contemporaneo è laboratorio e già contiene il futuro che va avanti, per l'umanità tutta.

Laura MAZZOLI

- Giuliano Zanchi, Un Amore inquieto. Potere delle immagini e storia cristiana, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020, 264 pagine, 19 euro.

